

Migranti: Vescovi Calabria, caporalato è adorazione del male

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Migranti: Vescovi Calabria, caporalato è adorazione del male. "Condanna forte e netta di ogni forma di mafia e sfruttamento"

CATANZARO, 22 MAG - "Un'autentica opera di conversione e di liberazione dei territori dalle mafie passa pure dal superamento della piaga del caporalato, che rappresenta senza dubbio una delle vie di adorazione del male, di cui ha parlato papa Francesco nella nota omelia a Cassano allo Jonio del 2014". E' quanto affermano i vescovi calabresi in una nota diffusa in occasione dello sciopero degli invisibili promosso anche nei campi della Piana di Gioia Tauro.

"Come Vescovi calabresi - è detto nel comunicato della Conferenza episcopale calabria - intendiamo ancora una volta alzare la nostra voce ed esprimere la ferma condanna di tutte le situazioni di sfruttamento nella filiera agroalimentare e soprattutto del fenomeno del caporalato. Un male antico e sempre presente, magari sotto forme diverse nel tempo e spesso ignorato pur di non prendere la giusta posizione, la corretta scelta tra il bene e il male. Oltre tutto il caporalato è nelle mani delle organizzazioni criminali le quali utilizzano metodi mafiosi per il controllo del territorio". "In diverse circostanze - è detto ancora nella nota della Cec - abbiamo definito la mafia l'antivangelo, perché nega la libertà e la verità che ci sono state consegnate dal mistero pasquale della risurrezione di Cristo Gesù.

La nostra condanna del fenomeno è forte e netta. In particolare, con riferimento ai migranti, l'aver

dato spazio ad essi nel recente Decreto Rilancio, adottato dal Governo pochi giorni fa, segna un passo avanti nella definizione della problematica, sotto il profilo della tutela della salute e della lotta all'illegalità"

"Limitazioni delle misure a determinate categorie, procedure non sempre semplificate e la breve durata dei permessi - sostengono i vescovi calabresi - rendono evidenti la necessità di una svolta ancor più radicale, come testimonia del resto anche lo sciopero degli invisibili di oggi. Resta la fiduciosa speranza che il cammino intrapreso possa essere irreversibile, sostenuto in chiave locale dai segnali di attenzione lanciati anche dalla Regione Calabria, attraverso l'attivazione di progetti dedicati alla definizione dell'emergenza sanitaria e di quella abitativa".

"La crisi dovuta alla pandemia, colpendo l'economia reale del Paese - riporta la nota della Cec - ha fatto riesplodere nodi cruciali e problematiche che si trascinano da anni. Tra questi sono emerse in modo particolare alcune problematiche relative alla situazione dei braccianti agricoli, tra cui molti migranti, sfruttati, calpestati nella loro dignità, vittime soprattutto del fenomeno del caporalato.

Nella consapevolezza inscalfibile che molto vi sia da fare per giungere ad una piena tutela dei diritti dei lavoratori, di tutti i lavoratori - riporta la nota - la Chiesa di Calabria ribadisce la necessità dell'affermazione dei principi della dignità della persona umana e della sacralità del lavoro per liberare tanti uomini e donne dalla loro condizione di sostanziale schiavitù, condannando ogni forma di sfruttamento come attentato alla dignità dell'uomo, che, in quanto peccato sociale, grida vendetta al Cielo".

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/migranti-vescovi-calabria-caporalato-e-adorazione-del-male/121354>